

eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Tipizzazione e trasformazione dell'immagine urbana nelle vedute della città veneziana di Candia (XV-XVII secolo)

Emma Maglio Università degli studi di Napoli Federico II

To cite this article: Maglio, E. (2024). *Tipizzazione e trasformazione dell'immagine urbana nelle vedute della città veneziana di Candia (XV-XVII secolo)*: Eikonocity, 2024, anno IX, n. 1, 21-34, DOI: 110.6092/2499-1422/10798

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/10798>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Tipizzazione e trasformazione dell'immagine urbana nelle vedute della città veneziana di Candia (XV-XVII secolo)

Emma Maglio

Università degli studi di Napoli Federico II

Abstract

L'iconografia della città di Candia veneziana è estremamente ricca e varia. Il saggio intende esaminare nello specifico alcune vedute redatte fra il XV e il XVII secolo, che documentano la forma della città e le sue trasformazioni, con l'obiettivo di cogliere il rapporto complesso fra il reale aspetto della città e la sua restituzione grafica mirata a un'ampia circolazione.

Typification and transformation of the urban image in views of Venetian town of Candia (15th-17th century)

The iconography of Venetian town of Candia is extremely rich and varied. This paper intends to specifically examine some urban views drawn between the 15th and 17th centuries documenting the shape of the town and its transformations, in order to capture the complex relationship between the real appearance of the town and its visual representation aimed at a broad circulation.

Keywords: Storia della città, iconografia urbana, manipolazione.

Urban history, urban iconography, manipulation.

Architetta e PhD, docente di Storia dell'Architettura, è stata Marie Curie fellow all'IMS-Forth e post-doctoral fellow alla MMSH di Aix-en-Provence. Si occupa di storia della città e dell'architettura in età moderna, con speciale attenzione verso le isole greche, il Mediterraneo e il Sud Italia.

Author: emma.maglio@unina.it

Received February 23, 2024; accepted May 10, 2024

1 | Introduzione

Candia costituì un territorio strategico dello *Stato da Mar* veneziano per oltre quattro secoli, dal 1207 al 1669, anno in cui cadde in mano ottomana. A lungo protetta da una rete di torri e fortezze costruite dai Bizantini, l'isola vide il rinnovamento totale del proprio sistema difensivo a partire dalla metà del Cinquecento, per fare fronte proprio alla minaccia turca: grazie all'opera dei più esperti ingegneri militari al servizio di Venezia furono costruite sia nuove cinte murarie per le città di Candia, Rettimo e La Canea, sia fortezze collocate in posizione strategica lungo la costa e al largo dell'isola, come Grabusa, Spinalonga e Suda. Grabusa fu completata nel 1583-1584 su progetto di Latino Orsini, Suda già verso il 1573 ad opera dello stesso Orsini e di Sforza Pallavicino, mentre Spinalonga fu ultimata poco dopo il 1578 su progetto di Genesio Bressani. La città di Rettimo fu dotata di una fortezza poligonale progettata da Pallavicino (1573-1580). Candia e La Canea, infine, nel corso del XVI secolo furono cinte da mura bastionate ideate, verosimilmente, da Michele Sanmicheli intorno al 1538, e poi modificate da Giulio Savorgnan, Pallavicino e Orsini fino a fine secolo [*Venezia e la difesa del Levante* 1986; Dimacopoulos 1995; Concina, Molteni 2001; Steriotou 2018].

Nel corso del Medioevo la capitale Candia era protetta da una piccola fortezza a guardia del porto e da una cinta muraria eretta parzialmente sulle mura bizantine preesistenti. Nella prima metà del Cinquecento si iniziò a costruire la nuova fortificazione urbana composta da sette bastioni (da est verso ovest denominati Sabbionara, Vitturi, Gesù, Martinengo, Betlemme, Panigra e Sant'Andrea), a cui si aggiunse il forte di San Dimitri realizzato a est della città: i lavori furono ultimati complessivamente intorno agli anni '80 del secolo e le antiche mura bizantine, persa ormai la funzione originaria,

furono in parte riutilizzate come depositi e alloggiamenti per i soldati [Calabi 1998; Maltezou 1991; Concina, Molteni 2001; Concina 1986; Cosmescu 2017; Steriotou 1998, 2018]. Se ai margini della città si attuava tale rinnovamento, il tessuto urbano *intra-muros* continuò invece a consistere in edifici per lo più modesti, le cui condizioni anzi peggiorarono a partire dalla fine del secolo, anche a causa di alcuni gravi terremoti e alluvioni. Nel 1645 gli Ottomani sbarcarono nell'area ovest dell'isola, conquistandola in poco tempo, e si diressero verso la capitale: dopo un lungo assedio, Candia cadde il 30 agosto 1669 [*La dernière croisade* 2008, 37-51; Maglio 2023, 322-323].

L'iconografia di Candia veneziana è estremamente ricca e varia. Il presente saggio intende concentrarsi su alcune vedute redatte fra il XV e il XVII secolo, che documentano la forma della città e le sue maggiori trasformazioni, con l'obiettivo di cogliere il rapporto complesso fra il reale aspetto della città e la sua restituzione grafica, frutto dell'interpretazione da parte di disegnatori e incisori, destinata a un'ampia circolazione.

2 | Tipizzazione e fortuna della veduta di Candia

Mirate principalmente a illustrare i resoconti di viaggio nel Mediterraneo e in Terra Santa, rivolti a un pubblico anche di non specialisti, le vedute di città si affermarono rapidamente a partire dal XV secolo come lo strumento più adeguato a diffondere la conoscenza di porti e città visitati dai viaggiatori che, come sappiamo, si muovevano per molteplici ragioni. Ai disegnatori, che accompagnavano i protagonisti dei viaggi o effettuavano il lavoro a posteriori, lontani dai luoghi visitati, era affidato il compito di selezionare e codificare gli edifici e il più ampio contesto paesaggistico da rappresentare, nonché di scegliere il punto di vista prospettico: le città, spesso riprese dal mare, furono ritratte in modo più o meno realistico a seconda degli strumenti e degli obiettivi del disegno [Nutti 1996; Nutti 2010; *Storia dell'Urbanistica* 2010, 3; de Seta 2011]. Le prime vedute di Candia risalgono al XV secolo e la loro produzione si deve in buona parte al fatto che in quel periodo Venezia controllava le rotte per la Terra Santa, per cui quasi tutte le navi di pellegrini sostavano a Candia: alcuni viaggiatori descrissero la città come dotata di un ampio porto, di bei palazzi e ampi giardini, altri sottolinearono invece come essa fosse sporca e disordinata [Newall 2016, 111].

Il nobile diplomatico Bernard von Breydenbach (1454-1497) pubblicò la celebre opera *Peregrinatio in Terram Sanctam*, resoconto del suo viaggio compiuto nel 1483-1484: il volume fu stampato per la prima volta in latino nel 1486 a Magonza da Erhard Reuwich (1445-1505 ca.), incisore e tipografo che aveva accompagnato Breydenbach nel viaggio, e fu tradotto in numerose lingue. Le preziose vedute di città a corredo del testo derivano da xilografie realizzate proprio da Reuwich e fra queste vi è una riproduzione di Candia, pubblicata in vari studi anche recenti sulla città [Georgopolou 2001, 26; Newall 2016, 109]. Candia è ritratta dal mare, più precisamente da nord-est, con un punto di vista molto basso, sicché l'immagine risulta piuttosto schiacciata (fig. 1).

Della città si riconoscono alcuni tratti delle mura veneziane, gli arsenali e il porto protetto da due torri semicircolari con cuspidi coniche: sulla torre occidentale sventta un vessillo col leone marciano. Gli edifici urbani hanno un tetto piano con forme semplici e si distinguono poche fabbriche religiose, a fronte del cospicuo numero di chiese che sappiamo esistevano all'interno e all'esterno della città: i dati ricavati dal censimento di Pietro Castrolifera del 1583, infatti, parlano di 74 parrocchie dentro e oltre le mura urbane [Gerola 1918, 103-110]. Alcune architetture sono rappresentate con maggiore cura, come ad esempio una torre quadrangolare merlata nei pressi del porto, provvista di tre ordini di trifore e un vessillo sommitale: si trattava con ogni probabilità di una torre civica e non del campanile della cappella ducale di San Marco, come è stato ipotizzato da alcuni studiosi [Georgopolou 2001, 31]. Nell'area orientale della città, inoltre, si osservano un



Fig. 1: «Candia», in von Breyenbach 1486, c. 54.

campanile a base quadrata con monofore nella parte alta e una cuspid e a bulbo (forse, in questo caso, proprio il campanile della cappella ducale di San Marco) e, soprattutto, il convento di San Francesco: di quest'ultimo si riconoscono la chiesa a pianta basilicale con abside poligonale merlata e il campanile a base quadrata, anch'esso merlato, con due ordini di bifore e una cuspid e troncoconica, altrove riferito a San Marco [Georg Braun, Francis Hogenberg 2015, 11]; un cartiglio reca la scritta «Conventus minorum». Oltre le mura, a est della città ovvero nella parte sinistra della veduta, un gruppo di case raffigura il sobborgo di Marula che continuò a esistere fino a metà del Seicento, quando fu distrutto nel corso del lungo assedio ottomano. Ai piedi di un'altura, poi, si scorge una grande chiesa a pianta centrale cupolata: si tratta con ogni probabilità del convento di Santa Caterina del Monte Sinai, proprietario di numerosi beni a Candia e nei dintorni, che sarebbe stato poi inglobato nel nuovo perimetro murario bastionato. A tale proposito, al pari di altri incisori coevi, Reuwich distingue le chiese di rito latino da quelle greche, rappresentando le prime a pianta basilicale con tetto a doppia falda, le seconde a pianta centrale cupolata, e ribadisce implicitamente il primato della Serenissima dando massimo rilievo alle chiese latine e alle mura veneziane [Georgopoulou 2001, 30].

Nel 1487 Conrad von Grünenberg (1415-1494 ca.) pubblicò l'opera *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*, resoconto del suo pellegrinaggio in Terrasanta e la sua veduta di Candia. Pur in debito nei confronti di Reuwich per quanto riguarda l'impianto globale del disegno, von Grünenberg alza il punto di vista e coglie nuovi dettagli della città [Newall 2016, 114-115]. Compaiono infatti gli arsenali, la strada principale di Candia e la porta urbana meridionale, ulteriori chiese greche e latine, mulini extraurbani e infine un grande edificio con tetto piano e un leone marciano scolpito in facciata: si tratta probabilmente di un edificio governativo, forse la Loggia, che in quel periodo era situata in prossimità del porto [Maglio in press].

A parte questa notevole eccezione, la veduta di Reuwich diventò il modello di tutte le successive rappresentazioni della città di Candia e la sua matrice lignea per il disegno fu usata da Hartmann Schedel (1440-1514) per la sua *Nuremberg Chronicle*, edita a partire dal 1493, come base per la ve-

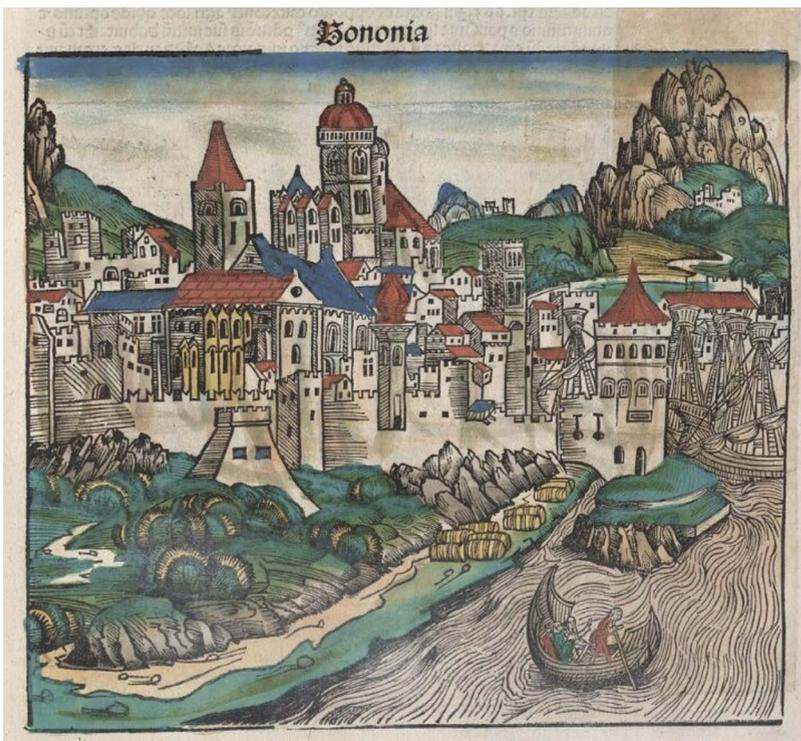


Fig. 2: «Bononia», in Schedel 1493, c. LXII.



Fig. 3: «Lion», in Schedel 1493, c. LXXXVIII.

duta non solo della stessa Candia ma anche di altre città, fra cui Bologna, Lione, Aquileia e Mainz: queste ultime, infatti, pur rappresentando città diverse appaiono perfettamente sovrapponibili poiché ricavate da una stessa matrice (figg. 2, 3) [Georg Braun, Francis Hogenberg 2015, 11-13]. Alcune vedute di Candia edite a partire dal Cinquecento offrono un disegno talvolta molto semplificato rispetto a quella di Reuwich, come l'immagine realizzata dal francescano Niccolò da Poggibonsi, autore di un pellegrinaggio a Gerusalemme fra il 1346 e il 1350, contenuta nel suo resoconto che ebbe un'amplissima circolazione [da Poggibonsi 1519, c. 11]; ancora, deve citarsi il disegno del pittore e incisore Francesco Valegio (1570-1650 ca.) incluso nella sua raccolta di vedute e piante prospettiche, anche se si tratta piuttosto di un bozzetto [Valegio 1600, c. 49]. Sempre a partire dal modello di Reuwich, viceversa, altre rappresentazioni restituirono un disegno più accurato di Candia e giunsero a rinnovarlo attraverso la progressiva manipolazione di elementi dell'architettura e del paesaggio, mettendo a punto un'immagine che si sarebbe rivelata assai duratura fino a tutto il Seicento. In questo saggio ci si soffermerà proprio su alcuni di questi disegni, cercando di individuare anche possibili riferimenti utilizzati dagli incisori come base per le loro vedute più o meno aggiornate della città.

3 | Prime alterazioni del disegno della città

Un primo punto di svolta nel processo di tipizzazione delle vedute di Candia è rappresentato dall'immagine contenuta nell'opera *Civitates orbis Terrarum* di Georg Braun (1541-1622) e Franz Hogenberg (1535-1590), che fu pubblicata a più riprese e in più lingue a partire dal 1575. Il loro progetto editoriale nacque come completamento dell'atlante composto da Abraham Ortelius

(1572) e restò a lungo la raccolta più ricca di vedute e piante di città di tutto il mondo, con più di cinquecento immagini accompagnate da brevi testi. Con il *Civitates orbis Terrarum* si assiste al consolidamento del genere della veduta planimetrica connotata da un alto livello di dettaglio, impresa resa possibile anche grazie al perfezionamento delle tecniche di incisione. Braun e Hogenberg usarono talvolta materiale preparatorio commissionato ad artisti minori; tuttavia, la maggior parte dei loro disegni deriva da raccolte già esistenti, come quelle di Schedel, Münster, Guicciardini, du Pinet e de Belleforest, e in molti casi, ancora dalle tavole lignee di Reuwich [Georg Braunn, Francis Hogenberg 2015, 20, 46-48]. La veduta di Candia tratta dal *Civitates* mostra per questo strette analogie con quella di Reuwich: un medesimo punto di vista dal mare e da nord-est, uno stesso impianto complessivo del disegno, e infine un analogo profilo della costa, dei rilievi e degli edifici, tanto da rendere le due immagini pressoché sovrapponibili (fig. 4). Fermo restando l'uso della matrice lignea di Reuwich da parte di Braun e Hogenberg, il contesto naturale è reso in modo più realistico nella loro veduta. Inoltre, l'innesto di nuovi elementi concorre a modificare l'aspetto generale della città, in coerenza con le altre vedute contenute nella raccolta: se alcuni edifici sono ricalcati sulla matrice come ad esempio il convento francescano ora «conventii minoris», il campanile con cuspidi a bulbo, le arcate degli arsenali e la torre quadrangolare nei pressi del porto, il profilo delle mura e delle torri è invece tratteggiato con maggior cura e altri elementi risultano rielaborati. Il sobborgo di Marula, ad esempio, prima nettamente separato dalla città murata, appare del tutto unito ad essa; la forma delle cupole delle chiese greche è alterata e questo fa perdere agli edifici parte della loro riconoscibilità; le case con tetto piano hanno lasciato quasi ovunque il posto a edifici con tetto a spiovente. Ne scaturisce, insomma, un'immagine di Candia meno realistica rispetto a quella, pur semplificata, veicolata a partire dal 1486 dall'opera di Breydenbach: in questo senso è possibile affermare che il processo di alterazione visiva della veduta di Candia è appena iniziato.

Proprio la grande fortuna dell'opera di Braun e Hogenberg fino al Seicento fece sì che molteplici versioni della loro veduta di Candia fossero pubblicate dopo la comparsa della loro raccolta. Alla morte del figlio di Hogenberg, Abraham, che aveva ripubblicato i sei volumi del *Civitates* con nuovi testi in latino, le tavole originali furono infatti acquistate intorno al 1653 da Johannes Janssonius (1588-1664), un editore e incisore olandese attivo ad Amsterdam, e da lui ricomposte, assieme ad altri disegni, nel *Theatrum exhibens illustriores principesque* (1657). Alla morte di Janssonius alcune tavole furono acquisite da altri due editori olandesi: Frederik de Wit (1630-1706), che pubblicò un *Theatrum praecipuarum totius Europae urbium* (1697), e Nicolaes Visscher (1618-1709), il quale aveva ereditato l'azienda del padre Claes Janszoon, autore di alcune mappe proprio per Janssonius [Campbell 1965]. La veduta di Candia di Braun e Hogenberg doveva essere ben nota anche allo svizzero Matthäus Merian il Vecchio (1593-1650), che nel 1624 acquisì a Francoforte l'azienda del suocero, Johann Theodor de Bry, inaugurando così l'attività di una delle più prolifiche e longeve aziende di editoria europee [Georg Braunn, Francis Hogenberg 2015, 59-60].

Non stupisce, quindi, che le vedute di Candia pubblicate da Merian il Vecchio a partire dal 1638 si siano basate sulla parziale rielaborazione dei disegni di Reuwich e di Braun e Hogenberg. Del primo conservarono l'impianto globale, i caratteri del paesaggio, la posizione e la forma di alcuni elementi urbani e umani: i conventi di San Francesco e Santa Caterina, le torri e i campanili, il sobborgo di Marula, fino agli uomini a cavallo e alle botti presenti in primo piano lungo la costa. Del secondo, invece, riprodussero l'andamento delle mura, la forma delle banchine e delle torri a guardia del porto, fino agli sparuti edifici in lontananza fuori città (fig. 5).

Direttamente derivata dall'acquaforte di Merian il Vecchio è poi l'incisione contenuta in una



Fig. 4: «Candia», in Braun, Hege 1572-1617, vol. 2, c. 53.

raccolta di piante e vedute in due volumi dedicata a Luigi XIV che fu stampata dal 1667 fino agli anni '90 del secolo. L'opera, mirata a rappresentare le vittorie dell'esercito francese tra il 1643, vittoria di Rocroi, e il 1692, Namur, fu ideata da Sébastien Beaulieu de Pontault (1612-1674 ca.) ma terminata dopo la sua morte dalla nipote Reine de Beaulieu [Pellicer 2012]. La veduta di Candia fu inserita nel secondo volume poiché ben due contingenti francesi furono inviati sull'isola nel novembre 1668 e nel giugno 1669, il primo battente bandiera dell'Ordine di Malta e il secondo il vessillo pontificio [La dernière croisade 2008, 64-69]. Nel 1647, dopo aver conquistato quasi tutta l'isola, gli Ottomani avevano raggiunto l'area intorno alla capitale e da qui, dopo aver fondato una cittadella (*Yeni Kandiye* o Candia Nuova), avevano iniziato a muovere i primi assalti a partire dal 1648: crebbe dunque rapidamente in tutta Europa la preoccupazione verso il conflitto, e ciò determinò da un lato un più forte coinvolgimento militare degli Stati europei, dall'altro il moltiplicarsi di cronache e immagini che documentavano le fasi della guerra. La veduta contenuta nell'opera di Beaulieu, esito della rielaborazione del prototipo messo a punto da Merian, è interessante poiché rivela dati aggiornati sullo stato della città e risulta dotata per la prima volta di una legenda (fig. 6).

Proprio i contenuti della legenda permettono di datare l'immagine agli inizi del 1669, in particolare la lettera Y corrisponde a «Les Galeres du Pape et de Malthe qui ont amenez le secours et les volontaires francois» (Le galee del papa e di Malta che portano il soccorso e i volontari francesi), cioè ai due contingenti francesi prima citati. Non si tratta dell'unico aggiornamento presente nel disegno: la necessità di rendere attuale una veduta messa a punto entro il 1638, sempre derivata dal modello di Reuwich ma precocemente invecchiata, portò Beaulieu a inserire qua e là altri riferimenti recenti, come quelli a edifici e boschi «ruinés par les Turcs» (rovinati dai Turchi) e soprattutto alla nuova cinta urbana bastionata: «sept bastions revestus de pierre et terassez. Ses ramparts ont plusieurs Cavaliers garnis de quantité de Canons, les fossez sont larges et profonds et sans eau, elle est entourée de demie lunes et ouvrages a corne qui la rendent très considera-

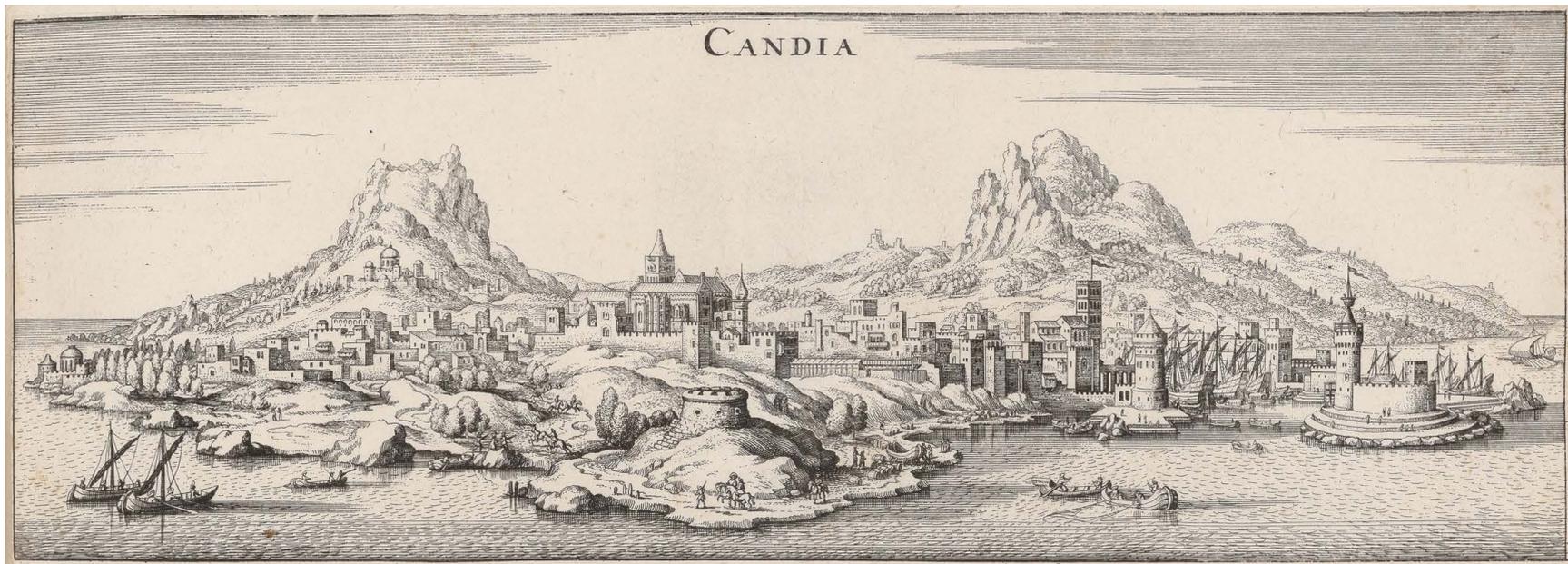


Fig. 5: «Candia», in *Neuwe Archontologia cosmica* 1638, c. 34.

ble» (sette bastioni rivestiti di pietra e terrazze. I bastioni hanno numerosi cavalieri dotati di una quantità di cannoni, i fossati sono ampi e profondi e privi d'acqua, la fortezza è circondata da mezzelune e opere a corno che la rendono notevole). Tuttavia, si segnalano alcune inesattezze: in legenda l'edificio del convento francescano viene riferito alle due chiese di San Marco e di San Tito; fuori dalle mura, il convento di Santa Caterina è ora intitolato a Santa Maria; l'insediamento ottomano di Candia Nuova è localizzato dove Merian aveva individuato alcuni edifici isolati su una collina, e il sobborgo di Marula è chiamato «bourg de la Sabloniere» (borgo della Sabbionara) dal nome del bastione più vicino. Infine, Beaulieu colloca il bastione Sabbionara (lettera F) e il mezzo bastione dell'Arsenale (lettera P) in punti delle mura medievali più o meno coincidenti con la loro reale posizione, ma il disegno delle mura è ancora, appunto, quello della murazione preesistente che alla fine del XVI secolo era stata ormai cancellata dalla nuova.

In che modo l'autore venne a conoscenza di queste informazioni aggiornate sulla città di Candia? Beaulieu, ingegnere militare e geografo, fu *maréchal de camp* impegnato in numerose battaglie sul territorio francese, ma nulla nella sua biografia né nella sua opera rimanda a un suo soggiorno a Candia [Perrault 1697-1700, 43-44], di qui il fatto che egli non conoscesse in prima persona i luoghi raffigurati. Si può ipotizzare che Beaulieu abbia tratto i nuovi dati da alcuni disegni della fortezza che circolavano negli anni dell'assedio: in particolare, quelli elaborati fra il 1668 e il 1669 che riportano notizie di prima mano relative al conflitto e che furono stampati e venduti nella bottega romana di François Collignon, incisore francese che lavorò all'opera di Beaulieu insieme al fiorentino Stefano della Bella [Pellicer 2012; Maglio 2023, 327-329]. Tuttavia, le modalità con cui Beaulieu abbia avuto accesso a tali disegni restano ignote.

4 | La messa a punto di una nuova veduta di Candia

Nel corso del Seicento il moltiplicarsi di atlanti e raccolte di immagini aggiornate delle città del mondo, fra cui la capitale del *Regno di Candia*, impose presto un aggiornamento totale della veduta

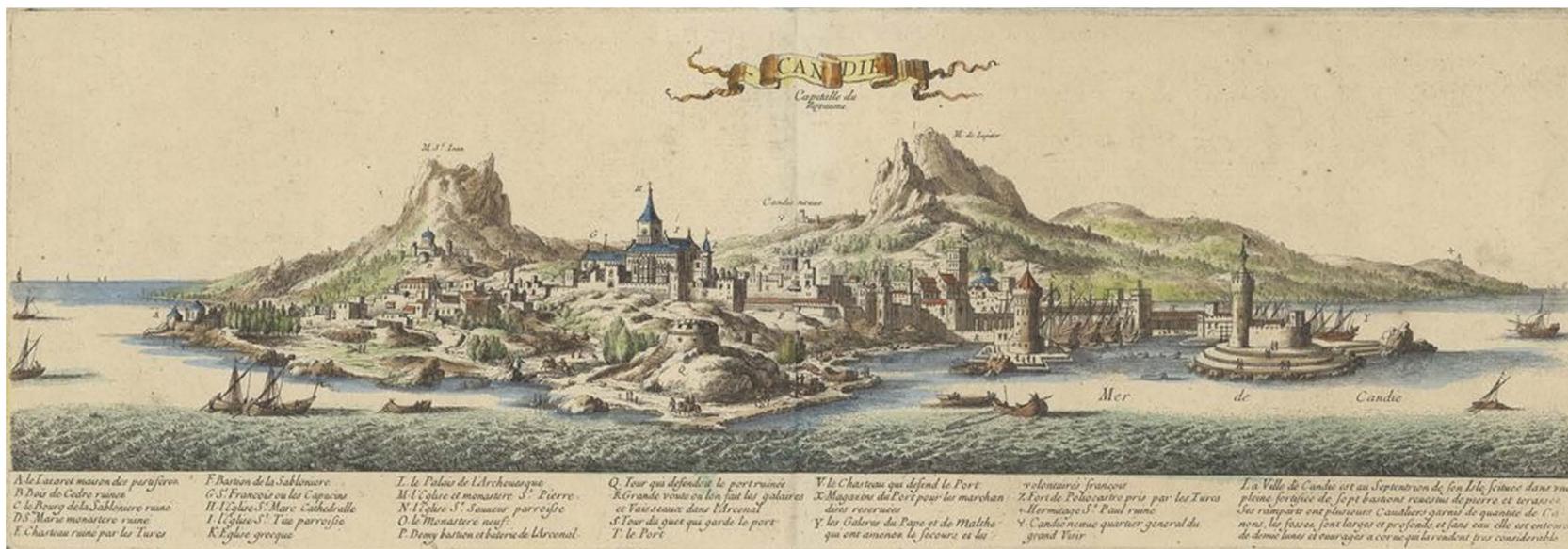


Fig. 6: «Candie, Capitale du Royaume», in Beaulieu de Pontault 1667.

della città. Una versione in tutto rinnovata fece la prima comparsa nel decimo volume del *Theatrum Europaeum* (1677), relativo al racconto dei fatti storici del periodo 1665-1671: si tratta di una raccolta in 21 volumi, per un totale di più di mille incisioni, che fu pubblicata fra il 1633 e il 1738 da Merian il Vecchio e poi dai suoi eredi. Eseguita da uno dei figli di Merian, Caspar (1687-1726), la veduta di Candia è accompagnata da una planimetria dei bastioni a mare Sabbionara e Sant'Andrea, che furono al centro degli scontri negli ultimi anni dell'assedio. Le piante delle due fabbriche risultano estratte da un trattato dell'ingegnere militare tedesco Georg Rimpler (1636-1683) che combatté a Candia negli ultimi mesi della guerra [Rimpler 1724, 4-82]: non è stato possibile rinvenire la data della prima edizione del trattato, ma in virtù dei fatti bellici che coinvolsero i due bastioni si può affermare che le due piante siano state realizzate nel 1669 o poco dopo. La veduta generale di Candia, invece, benché ripresa come di consueto dal mare, dovette risultare del tutto inedita per l'epoca. Il punto di vista, infatti, è analogo a quello delle iconografie precedenti, cioè dal mare, ma risulta spostato a nord-ovest della città. È ben rappresentato il profilo a scarpa della cinta bastionata con i due baluardi a mare interessati da scontri armati e da esplosioni. In primo piano, sulla sinistra, vi è una delle due torri a guardia del porto, il cui bacino è nascosto, ma si intravede un vasto edificio ad arcate che rappresenta gli arsenali. Si distinguono poi le due porte della città verso il mare: quella del Molo a sinistra e quella di Dermata a destra, entrambe fiancheggiate da torri. Sopravvivono vari edifici già visti nelle immagini più antiche: il grande convento di San Francesco col suo campanile, la torre quadrangolare ormai in rovina e il campanile con cuspide a bulbo, tutti ripresi da nord-ovest; si scorge chiaramente il profilo di un altro edificio religioso, forse il convento di San Pietro Martire, oltre la prima fila di case a sinistra dei mulini a vento. La precisione topografica dei riferimenti della veduta e la precocità della sua pubblicazione lasciano pochi dubbi sul fatto che anche i Merian avessero avuto accesso a fonti di prima mano sullo stato della città, a partire dalle vedute planimetriche della città sotto assedio, come accaduto a Beaulieu. In particolare, una pianta inedita stampata nel 1652 proprio da Matthäus Merian il Giovane risulterebbe ad oggi una delle prime immagini che raffigurano

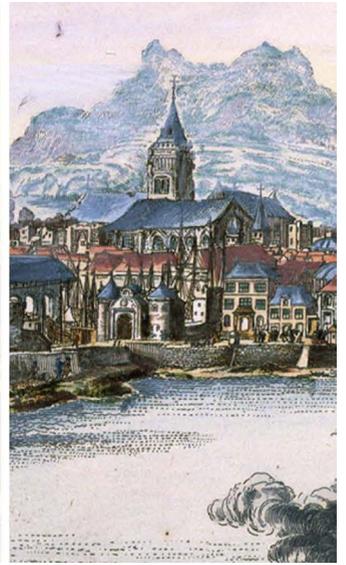
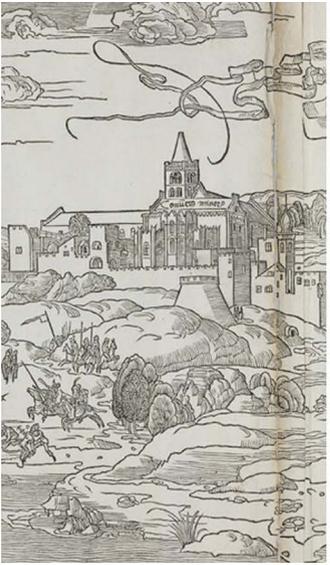
L'impianto complessivo delle fortificazioni urbane di Candia: la pianta fu realizzata da Johann Lathouwer, ingegnere fiammingo al servizio di Venezia, per il generale tedesco de Speraiter che era di stanza a Candia nel 1650 [Maglio 2023, 325].

Tuttavia, ciò che colpisce nella veduta di Candia diffusa dal *Theatrum* è l'alterazione dell'aspetto complessivo della città: Candia ha ora i connotati di una città nordeuropea, con i tetti ovunque a due falde: a carena di nave per gli arsenali, semplici per le chiese e a doppia pendenza per gli altri edifici. Questa immagine così poco realistica si diffuse rapidamente negli atlanti, nelle raccolte e nell'immaginario europeo a partire dal *Theatrum*: infatti, oltre alle ristampe dell'opera dei Merian, troviamo una veduta identica in almeno altre tre opere edita entro la fine del secolo. La prima è la raccolta *Schauplatz des Krieges*, pubblicata ad Amsterdam dall'erudito Lambert van den Bosch (1620-1698) a partire dal 1675. La seconda è l'opera *Insula Candia olim Creta*, stampata nella medesima città a partire dal 1680 dall'editore e incisore Nicolaes Visscher (1649-1702), figlio del Nicolaes già citato, in cui la veduta di Candia fu corredata da una legenda. Infine, una terza immagine con le stesse indicazioni testuali della veduta contenuta nell'opera di Visscher comparve nell'atlante del 1690 attribuito al commerciante olandese Dirk van der Hagen (1645-1710), che avrebbe acquistato l'opera composta da Dirk Janszoon van Santen (1637-1708) ed ereditata dal collezionista Jan Bus. La legenda pubblicata da Visscher e van der Hagen riporta alcune inesattezze già individuate nella veduta di Beaulieu, come l'edificio di San Francesco erroneamente attribuito a San Marco, ma vale la pena ricordare che essa riporta anche ulteriori aggiornamenti rispetto allo stato delle difese al 1668: in particolare, si legge della presenza di un ridotto fortificato costruito all'interno del bastione di Sant'Andrea, a quel tempo ormai compromesso, e compare il nome del marchese Francesco Ghiron Villa che fu generale a Candia tra il 1666 e il 1668 (fig. 7).

5 | Conclusioni

La nutrita storiografia riguardante le planimetrie di Candia prodotte nel XVI e XVII secolo conferma che queste restano le fonti privilegiate per il racconto della storia della città e delle sue trasformazioni: realizzate spesso da o per conto di militari impegnati nella difesa della capitale del *Regno di Candia* e dedicate a illustri personaggi laici e religiosi, per cui dovevano coniugare documentazione, celebrazione delle autorità e propaganda, le piante furono il risultato del lavoro di un'intera generazione di ingegneri militari al servizio di Venezia [Porfyriou 1998; Georgopoulou 2001, 35-42; Stouraiti 2002; Chrysochoou 2004; Porfyriou 2004].

Il discorso cambia, invece, se si parla delle vedute, alcune delle quali sono state qui esaminate, e si intreccia inevitabilmente con altre esigenze, quelle di incisori ed editori europei che dovevano confezionare disegni e raccolte di disegni con caratteristiche e destinatari precisi: il caso di Candia, in questo senso, può essere avvicinato ad altre città mediterranee ed europee oggetto di rappresentazione nel corso dell'età moderna. Se il prototipo di veduta di Candia messo a punto da Reuwich fu elaborato da un disegnatore che aveva realmente visto la città, i disegni realizzati successivamente e ampiamente diffusi e copiati a livello internazionale – la veduta impostata da Merian il Vecchio e attualizzata poi da Beaulieu, ma soprattutto l'immagine del tutto rinnovata da Merian il Giovane – furono invece il frutto del lavoro di incisori che non videro mai i luoghi rappresentati. Essi apportarono aggiornamenti o semplificazioni all'interno delle loro vedute nell'ambito di un articolato processo di reinterpretazione dell'immagine urbana, il quale doveva da un lato semplificare e velocizzare la produzione dei disegni, dall'altro consentire di comporre ricche raccolte di immagini di città senza una pretesa di assoluta veridicità ma mirate a un



racconto complessivo e al passo con l'attualità. In questo senso, gli autori dovettero a un certo punto compensare la carenza di informazioni aggiornate su Candia ricorrendo ad altre fonti e reinterpretando la *forma urbis* a scapito della sua verosimiglianza. In entrambi i casi, come si è visto, si procedette a selezionare e manipolare gli elementi spaziali con l'obiettivo, e il risultato, di veicolare intenzionalmente un'immagine non neutrale. Alla fine del XV secolo, con Reuwich e Grünenberg, si trattava di diffondere l'idea di Candia quale colonia levantina e città marciana, il luogo dove più che mai Venezia aveva cercato di esportare il proprio modello amministrativo e spaziale. A partire dal Seicento, invece, per mano di editori per lo più olandesi incalzati dal mercato e dalla necessità di documentare in modo aggiornato le città all'interno di raccolte e atlanti sempre più ambiziosi, il punto di vista per rappresentare Candia si spostò letteralmente per mostrare la fortezza veneziana che resisteva al Turco: poco importa che il suo aspetto perdesse di realismo per avvicinarsi a quello di una città fiamminga. Questa "veste" su una città mediterranea, del resto, si presentava certamente più aderente ai contenuti degli atlanti destinati in primo luogo a lettori nordeuropei (fig. 8).

Fig. 7: (alla pagina precedente) «Candia», in *Atlas van Dirk van der Hagen* 1690.

Fig. 8: (alla pagina precedente) La chiesa conventuale di San Francesco e le mura di Candia a confronto, così come rappresentate in figg. 1, 4, 5, 6, 7 (elaborazione dell'autrice).

Bibliografia

Atlas van Dirk van der Hagen (1690), Amsterdam.

BEAULIEU DE PONTAULT, S. (1667). *Les Glorieuses Conquêtes de Louis de Grand...*, Paris.

BRAUN, G., HOGENBERG, F. (1572-1617). *Civitates orbis Terrarum: De Praecipuis, Totius Universi Urbibus*, 6 voll., Colonia, vol. 2.

CALABI, D. (1998). *Città e insediamenti pubblici. XVI-XVII secolo*, in *Venezia e Creta*, a cura di G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, pp. 261-281.

CAMPBELL, T. (1965). *New light on the Jansson-Visscher maps of New England*, London, Map Collectors' Circle.

CHRYSOCHOU, S.A. (2004). *Images of Crete in the Seventeenth Century: The Contribution of Five Engineers to the Cartographical and Topographical Representation of the Island*, in *The Greek Islands and the Sea*, a cura di J. Chrysostomides, C. Dendrinos, J. Harris, Camberley, Porphyrogenitus, pp. 213-246.

CONCINA, E. (1986). *Città e fortezze nelle "tre isole nostre del Levante"*, in *Venezia e la difesa del Levante. Da Lepanto a Candia 1570-1670*, Venezia, Arsenale Editrice, pp. 184-194.

CONCINA, E., MOLTENI, E. (2001). *"La fabbrica della fortezza". L'architettura militare di Venezia*, Verona, Banca Popolare di Verona.

COSMESCU, D. (2017). *Venetian Island-Fortresses. Renaissance Innovation of Military Architecture*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean (XVth to XVIIIth centuries)*, a cura di V. Echarrri Iribarren, Alicante, Universidad de Alicante, vol. 5, pp. 319-326.

DA POGGIBONSI, N. (1519). *Viaggio da Venetia al Sancto Sepulchro...*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo Di Paolo.

DE SETA, C. (2011). *Ritratti di città: dal Rinascimento al secolo XVIII*, Torino, Einaudi.

DIMACOPOULOS, J. (1995). *Sanmicheli nei territori veneziani del Mediterraneo orientale*, in *Michele Sanmicheli: architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento*, a cura di H. Burns, C.L. Frommel, L. Puppi, Milano-Vicenza, Electa C.I.S.A. Andrea Palladio, pp. 210-221.

Georg Braun, Francis Hogenberg, Cities of the World-Civitates Orbis Terrarum (1572-1617) (2015), a cura di S. Füssel, Colonia, Taschen.

GEORGOPOULOU, M. (2001). *Venice's Mediterranean Colonies: Architecture and Urbanism*, Cambridge, Cambridge University Press.

GEROLA, G. (1918). *Topografia delle chiese della città di Candia*, in «Bessarione. Rivista degli studi orientali», n. 7/1, pp. 99-119, 239-281.

Guerra di Candia (1645-1669). Una sconfitta di grande successo (2013), Venezia, Segreteria Generale del Consiglio Regionale del Veneto.

I punti di vista e le vedute di città secoli XIII-XVI (2010), in «Storia dell'Urbanistica», numero monografico 2.I, a cura di U. Soragni, T. Colletta, Roma, Kappa edizioni.

La dernière croisade: Les Français et la guerre de Candie, 1669 (2008), a cura di Ö. Bardakçi, F. Pugnère, Rennes, Presses universitaires de Rennes.

MAGLIO, E. (2023). *Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)*, in *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*, tomo I, Fonti e testimonianze, a cura di F. Capano, E. Maglio, M. Visone, Napoli, FedOA University Press, pp. 321-331.

MAGLIO, E. (in press). *Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.)*, in *Adaptive cities through the pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*, Atti del X Congresso Internazionale AISU, a cura di R. Tamborrino, C.

- Cuneo, A. Longhi, Torino, Aisu International.
- MALTEZOU, C. (1991). *The historical and social context*, in *Literature and Society in Renaissance Crete*, a cura di D. Holton, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 17-47.
- Neuwe Archontologia cosmica., Das ist Beschreibung aller Kayserthumben Königreichen und Republiken der gantzen Welt...* (1638), Frankfurt, ed. Matthäus Merian.
- NEWALL, D. (2016). *Candia and Post-Byzantine Icons in Late Fifteenth-century Europe*, in *Byzantine Art and Renaissance Europe*, a cura di A. Lymberopoulou, R. Duits, Londra-New York, Routledge, pp. 101-134.
- NUTI, L. (1996). *Ritratti di città: visione e memoria tra Medioevo e Settecento*, Venezia, Marsilio.
- NUTI, L. (2010). *La rappresentazione della città: ricerche, soluzioni, prototipi*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa. 6: Luoghi, spazi, architetture*, a cura di D. Calabi, E. Svalduz, Treviso, Angelo Colla Editore, pp. 3-16.
- PELLICER, F. (2012). *Les glorieuses conquêtes de Louis Le Grand de Sébastien de Beaulien: éloge et justification*, in *Images de guerre, Guerre des images, Paix en images*, a cura di M. Galinier, M. Cadé, Perpignan, Presses universitaires de Perpignan, pp. 149-170.
- PERRAULT, M. (1697-1700). *Des hommes illustres qui ont paru en France pendant ce siècle, avec leurs portraits au naturel*, 2 voll., Parigi, A. Dezallier, II, pp. 43-44.
- PORFYRIOU, E. (1998). *La cartografia veneziana dell'isola di Creta*, in *Venezia e Creta*, a cura di G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, pp. 375-413.
- PORFYRIOU, E. (2004). *The Cartography of Crete in the First Half of the 17th Century: a Collective Work of a Generation of Engineers*, in «Tetradia Ergasias: Eastern Mediterranean Cartographies», nn. 25-26, pp. 65-92.
- RIMPLER, G. (1724). *Herrn George Rimplers, Ihro Römischen Käyserl. Majest. weiland gewesenen Obrist-Lieutenants und Ober-Ingenieurs Sämtliche Schrifftten Von der Fortification...*, Dresda e Lipsia, Hekel.
- SCHEDEL, H. (1493). *Liber Chronicarum*, Nürnberg, Anton Koberger für Sebald Schreyer und Sebastian Kammermeister.
- STERIOTOU, I. (1998). *Τα βενετικά τείχη του Χάνδακα (τον 16ο και τον 17ο αι.): το ιστορικό της κατασκευής τους σύμφωνα με βενετικές αρχαιολογικές πηγές [Le mura veneziane di Khandaka (XVI e XVII secolo): la storia della loro costruzione secondo le fonti archivistiche veneziane]*, Heraklion, Vikelaiá Dimotikí Vivliothíki.
- STERIOTOU, I. (2018). *Οι μετακινήσεις των στρατιωτικών μηχανικών στην υπηρέσια της Βενετίας από το «Βασίλειο της Κρήτης» σε άλλα φρούρια του ελληνικού χώρου (16ος-17ος αι.) [I movimenti degli ingegneri militari al servizio di Venezia dal "Regno di Creta" ad altre fortezze dell'area greca (sec. XVI-XVII)]*, in *Atti del 12° Convegno Internazionale di Studi Cretesi*, sez. B, pp. 1-11.
- STOURAITI, A. (2002). *Propaganda figurata: Geometrie di dominio e ideologie veneziane nelle carte di Vincenzio Coronelli*, in «Studi Veneziani», n. 44, pp. 129-155.
- VALEGIO, F. (1600). *Raccolta di le più illustri città di tutto il mondo*, Venezia.
- Venezia e la difesa del Levante da Lepanto a Candia 1570-1670* (1986), Catalogo della mostra, Venezia, Arsenale editrice.
- VON BREYDENBACH, B. (1486). *Peregrinatio in Terram Sanctam*, Mainz, Erhard Reuwich.

Sitografia

- <https://bibliothecaterraesanctae.org/400-500/1518-pseudo-noe-bianco.html> (febbraio 2024)
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Atlas_Van_der_Hagen-KW1049B12_098_1-Stadsprofil_van-_CANDIA.jpeg (febbraio 2024)
- <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/valegio1595/0097/image.info> (febbraio 2024)

<http://digital.ub.uni-duesseldorf.de/ink/content/pageview/4194687> (febbraio 2024)
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Candia_-_Corphu_-_btv1b53194579g_\(1_of_2\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Candia_-_Corphu_-_btv1b53194579g_(1_of_2).jpg)
(febbraio 2024)
<https://www.digitale-sammlungen.de/de/view/bsb10889545?page=3> (febbraio 2024)
<https://www.kb.nl/ontdekken-bewonderen/topstukken/atlas-van-der-hagen> (febbraio 2024)
<https://www.raremaps.com/gallery/detail/77540/candia-heraklion-corphu-corfu-merian> (febbraio 2024)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bologna_Nuremberg_Chronicle.jpg (febbraio 2024)
https://commons.wikimedia.org/wiki/User:Schedel/gallery#/media/File:Nuremberg_chronicles_f_088r_1.png (febbraio 2024)
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:S%C3%A9bastien_Pontault_de_Beaulieu,_Candie_\(FL39695559_2369957\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:S%C3%A9bastien_Pontault_de_Beaulieu,_Candie_(FL39695559_2369957).jpg) (febbraio 2024)